

**Scheda sintesi del messaggio
per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù
il prossimo 21 novembre 2021**

“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!” (cfr. At 26,16)

La presente scheda non sostituisce ma presuppone la lettura del messaggio del Papa per la GMG 2021. Offre alcuni spunti di riflessione per approfondire il messaggio con i giovani in uno o più incontri. È la prima GMG dopo la pandemia, è la prima nella Solennità di Cristo Re. Il messaggio di quest'anno, in continuità con quello dell'anno scorso, si incentra sull'invito ad alzarci, a scrollarci di dosso l'apatia e la paura, per uscire da noi stessi ed essere testimoni di un Dio che ci ama così come siamo e non ha paura di chiamarci e di affidarci la missione di essere testimoni del suo amore.

L'invito a rialzarci

Dal Messaggio di Papa Francesco ai giovani per la XXXV GMG

Carissimi giovani!

Vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023.

L'anno scorso, poco prima che si diffondesse la pandemia, firmavo il messaggio il cui tema era “Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14). Nella sua provvidenza, il Signore già ci voleva preparare per la durissima sfida che stavamo per vivere.

Nel mondo intero si è dovuta affrontare la sofferenza per la perdita di tante persone care e per l'isolamento sociale. L'emergenza sanitaria ha impedito anche a voi giovani – per natura proiettati verso l'esterno – di uscire per andare a scuola, all'università, al lavoro, per incontrarvi... Vi siete trovati in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. [...]



Ma grazie a Dio questo non è l'unico lato della medaglia. Se la prova ci ha mostrato le nostre fragilità, ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti.

Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!



Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: **“Alzati!”**. Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell’umanità. Ma non c’è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione.

Domande per la riflessione personale e di gruppo

Che cosa ci ha insegnato questa pandemia?

In quali cose mi sento migliore?

Quali ostacoli ho superato e quali ancora chiedono tutto il mio impegno?



Video

La testimonianza di Gianmarco Tamberi a Tú sí que vales
Rialzarsi per superare gli ostacoli

Pagina Facebook di Pastorale Giovanile – Diocesi di Fermo

Chiamati a cambiare prospettiva

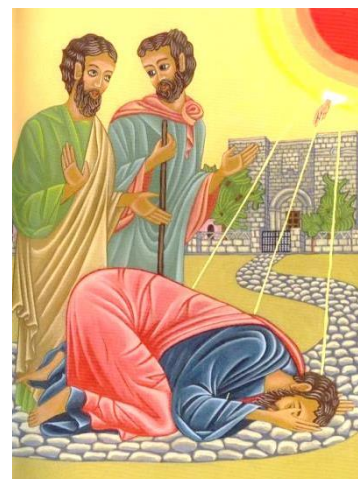
Dal Messaggio di Papa Francesco ai giovani per la XXXV GMG

“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto” (cfr At 26,16).

Il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2021 è tratto dalla testimonianza di Paolo di fronte al re Agrippa, mentre si trova detenuto in prigione. Lui, un tempo nemico e persecutore dei cristiani, adesso è giudicato proprio per la sua fede in Cristo. A distanza di circa venticinque anni, l’Apostolo racconta la sua storia e l’episodio fondamentale del suo incontro con Cristo.

Paolo confessa che nel passato aveva perseguitato i cristiani, finché un giorno, mentre andava a Damasco per arrestarne alcuni, una luce “più splendente del sole” avvolse lui e i suoi compagni di viaggio, ma solo lui udì “una voce”: **“Saulo, Saulo!”**

Chiamandolo per nome, il Signore fa capire a Saulo che lo conosce personalmente. È come se gli dicesse: “So chi sei, so che cosa stai tramando, ma ciò nonostante mi rivolgo proprio a te”. Solo un incontro personale, non anonimo con Cristo cambia la vita. Gesù mostra di conoscere bene Saulo, di “conoscerlo dentro”.



“Chi sei, Signore?”

Di fronte a questa presenza misteriosa che lo chiama per nome, Saulo chiede: «Chi sei, o Signore?» (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Mi auguro che ogni giovane, dal profondo del suo cuore, arrivi a porre questa domanda: “Chi sei, o Signore?”.

“Io sono Gesù, che tu perseguiti!”

Attraverso questa risposta, il Signore Gesù rivela a Saulo un mistero grande: che Lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani. Quante volte abbiamo sentito dire: “Gesù sì, la Chiesa no”, come se l’uno potesse essere alternativo all’altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità.

“È duro per te rivoltarti contro il pungolo”

Queste sono le parole che il Signore rivolge a Saulo dopo che è caduto a terra. Quello stesso dolce “rimprovero”, nostro Signore lo rivolge a ogni giovane che si allontana: “Fino a quando fuggirai da me? Perché non senti che ti sto chiamando? Sto aspettando il tuo ritorno”. Come il profeta Geremia, noi a volte diciamo: “Non penserò più a lui” (Ger 20,9). Ma nel cuore di ognuno c’è come un fuoco ardente: anche se ci sforziamo di contenerlo, non ci riusciamo, perché è più forte di noi.

Il Signore sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l’incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare.

Riconoscere la propria cecità

Possiamo immaginare che, prima dell’incontro con Cristo, Saulo fosse in un certo senso “pieno di sé”, ritenendosi “grande” per la sua integrità morale, per il suo zelo, per le sue origini, per la sua cultura. Certamente era convinto di essere nel giusto. Ma, quando il Signore gli si rivela, viene “atterrato” e si ritrova cieco. Improvvisamente scopre di non essere capace di vedere, non solo fisicamente ma anche spiritualmente. Improvvisamente si scopre smarrito, fragile, “piccolo”.

Chi pensa di sapere tutto di sé, degli altri e persino delle verità religiose, farà fatica a incontrare Cristo. Saulo, diventato cieco, ha perso i suoi punti di riferimento. Rimasto solo, nel buio, le uniche cose chiare per lui sono la luce che ha visto e la voce che ha sentito. Che paradosso: proprio quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere!

Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa “piccolo”. Non si tratta di un nickname o di un “nome d’arte”: l’incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità.



Cambiare prospettiva

La conversione di Paolo non è un tornare indietro, ma l’aprirsi a una prospettiva totalmente nuova. Infatti, lui prosegue il cammino verso Damasco, ma non è più quello di prima, è una persona diversa. Ci si può convertire e rinnovare nella vita ordinaria,

facendo le cose che siamo soliti fare, ma con il cuore trasformato e motivazioni differenti. In questo caso, Gesù chiede espressamente a Paolo di andare fino a Damasco, dove era diretto. Paolo obbedisce, ma adesso la finalità e la prospettiva del suo viaggio sono radicalmente cambiate. D’ora in poi, vedrà la realtà con occhi nuovi.



Non disperdere la forza e la passione dei giovani

Quanta forza e quanta passione vivono anche nei vostri cuori, cari giovani! Ma se l'oscurità intorno a voi e dentro di voi vi impedisce di vedere correttamente, rischiate di perdervi in battaglie senza senso, perfino di diventare violenti. E purtroppo le prime vittime sarete voi stessi e coloro che vi sono più vicini. C'è anche il pericolo di lottare per cause che all'origine difendono valori giusti, ma che, portate all'exasperazione, diventano ideologie distruttive. Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Quando il Signore irrompe nella vita di Paolo, non annulla la sua personalità, non cancella il suo zelo e la sua passione, ma mette a frutto queste sue doti per fare di lui il grande evangelizzatore fino ai confini della terra.



Apostolo delle genti

Paolo in seguito sarà conosciuto come "l'apostolo delle genti": lui, che era stato un fariseo scrupoloso osservante della Legge! Ecco un altro paradosso: il Signore ripone la sua fiducia proprio in colui che lo perseguitava. Come Paolo, ognuno di noi può sentire nel profondo del cuore questa voce che gli dice: **"Mi fido di te. Conosco la tua storia e la prendo nelle mie mani, insieme a te. Anche se spesso sei stato contro di me, ti scelgo e ti rendo mio testimone"**. La logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone.

Per la riflessione personale e di gruppo

«Quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere» - dice Papa Francesco.
«Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» rivelò la volpe al piccolo principe (Antoine de Saint Exupéry).

Che significa per me cambiare prospettiva?

Quale immagine che ho di Dio e di me devo rinunciare per vedere davvero?

In che cosa posso dire di aver incontrato la sua luce nella mia vita?

Il Signore mi incontra e mi chiama sulla via di Damasco, cioè nella mia vita concreta e sulla mia strada. Egli ci sceglie nella nostra storia, a volte complicata o sbagliata.

In che cosa scorgo la Sua chiamata?

In quali aspetti della mia vita o della vita dei miei compagni Gesù mi sta chiedendo di dargli testimonianza?



Video

Canzone: *Sulla strada*
di Carlo Biglioli
[YouTube](#)



Video

[Briciole#40] ROSEGUIRE
Conversione di San Paolo
Apostolo
[YouTube](#)

«Alzati e testimonia!»

Dal Messaggio di Papa Francesco ai giovani per la XXXV GMG

Nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: “Mi sarai testimone!”. È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita.

Oggi l’invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a “piangerti addosso”, c’è una missione che ti attende!

Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- **Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce**, ha visto il bene e la bellezza di Dio in se stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.
- **Alzati e testimonia l’amore e il rispetto** che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.
- **Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili**, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.
- **Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia**, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l’ecologia integrale.
- **Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite**, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.
- **Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive!** Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all’università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Il Signore, la Chiesa, il Papa, si fidano di voi e vi costituiscono testimoni nei confronti di tanti altri giovani che incontrate sulle “vie di Damasco” del nostro tempo.

La GMG nella chiesa locale

L’anno scorso, il 22 novembre 2020, al termine della celebrazione eucaristica nella Solennità di Cristo Re, Papa Francesco ha voluto rilanciare la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari e ha annunciato che, a partire dal 2021, tale celebrazione, tradizionalmente vissuta la domenica delle Palme, si terrà la domenica in cui ricorre la Solennità di Cristo Re.

Pertanto, **quest’anno la GMG nelle diocesi si celebrerà il 21 novembre 2021.**

Poiché non sono ancora giunte le condizioni per proporre un grande raduno di giovani a livello diocesano, vi proponiamo di **vivere la GMG a livello locale**, nelle parrocchie e, là dove è possibile, per unità pastorali o tra gruppi diversi. Partecipare insieme alla santa messa sarà **un modo per coinvolgere anche gli adulti e sperimentare la comunione tra cammini, gruppi, associazioni e movimenti presenti nel vostro territorio.**

Quest’anno siamo invitati a preparare insieme, gruppi giovani e con i loro parroci, la messa di Cristo Re del 21 novembre prossimo.

La GMG sarà così un segno di speranza per l’intera comunità.

